

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 7 Ottobre 1848

ANNO I. — NUMERO 130

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIA

Un mese. . gr. 50— 62
Tremesi. D. 1. 40 1. 80
Sesi mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5. 40
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 7 OTTOBRE

Tutto va di bene in meglio, e gli affari stanno li li per accomodarsi. Questi benedetti mediatori inglesi e francesi stanno facendo da loro, e siamo sicuri che accomoderanno bene gli affari della Lombardia e di Sicilia. Intanto il ministero perde la testa vedendo la confusione delle lingue politiche, e manda un' infinità di messi intendo dire molti Marco Arati a dritta e a sinistra pregando e scongiurando tutti i gabinetti di far mettere al dovere i due Ammiragli mediatori che fanno da loro, e impediscono che il ministero seguiti a far da sè. Se nelle sacre carte (le carte profane son le costituzioni) sta scritto che Giosuè fece nientemeno incomodare il Sole a fermarsi affine di vedere i nemici per meglio distruggerli, non capisco perchè l' Ammiraglio Baudin non avrebbe potuto intimare a' legni di non muoversi.

Il Sole alle insinuazioni di Giosuè si fermò senza far motto, e la spedizione nostra si ferma; — ed il Tempo se ne lagna.

— Finalmente abbiamo fatto moneta; ora si che non

abbiamo più paura di vedere i ministri responsabili nella placida e beata solitudine della Concordia

Dove è silenzio e tenebre

La gloria che passò.

Se seguitavamo di questo passo, non solo i ministri sarebbero stati menati per l'orecchio alla casa sacra al Debito, ma ad uno ad uno per le fallite del Commercio, per la mancanza delle industrie, per la inerzia dell'Agricoltura, etc. etc. tutti i 6 milioni di abitanti citra faro, i nostri torbidi vicini, e i nostri vassalli di Parma, Piacenza, Castro e Gerusalemme sarebbero finiti nella Concordia. O vera concordia, perchè non riunisci i divisi cittadini in un sol colore, perchè non fai Monsù Arena del colore de' Barrachisti? Perchè non fondi l'organo il sottorgano ec. giornali del colore di Monsù Arena coi giornali del vero colore, del colore tricolore? Ma tu o concordia non ascolti le mie preci, tu abbandonasti in questo anno la terra, e di te non restano altre vestigia che il carcere che da te prende nome; quel carcere che pare aspetti la Finanza nelle sue mura.

Ma la Finanza si è salvata, e non ci è più pericolo per essa. La Finanza ha fatta la scoperta di creare i donari

senza oro, senza argento e senza rame, perchè questi metalli qual più qual meno costano e non si trovano così immezzo alle strade o dentro le nostre montagne. Le nostre montagne sono vergini di metalli preziosi, ed è inutile a scavarle perchè o vi trovate tartufi oppure se sono vulcaniche ci trovate fuoco zolfo ed altre materie simili che poi non vengono certamente adoprato per far la polvere che dovrebbe sparare Radetzky. Il secol d'oro è passato, quando l'oro si trovava dappertutto; il nostro secolo è secolo di bronzo è il secolo di *Paixan*. Ma lasciando stare il secolo torniamo alla Finanza. Si son fatti denari ossia si faranno denari dopo aver creato una rendita senza capitale. In questo modo tutti si possono fare ricchi. Chi non ha capitale si crea una rendita e diventa subito Montecristo. Stiamo a vedere che noi napoletani diventeremo tanti Montecristo. Il *lapis philosophorum* è trovato, e i cincinquanta sono assicurati.

— Un cittadino repubblicano comunista francese diceva che la proprietà era un furto; ossia che i proprietari erano ladri. Noi diciamo che il furto è una proprietà, e che i ladri sono proprietari. Mi spiego meglio. Dopo lo stato d'assedio, la impreveduta dimostrazione candida e spontanea, e la reazione pagata dal partito del disordine venne il disarmo, e tutti i bastoni animati furono costretti a rendersi prigionieri nell'*archivio* delle armi vietate della Prefettura. Da quel giorno i ladri ebbero la costituzione e furono dichiarati liberi. L'opposizione che loro si faceva con le armi bianche è stata repressa, e i ladri ora son diventati anch'essi del partito conservatore. Egli è vero che i galantuomini hanno il permesso delle armi pel quale hanno pagato un tari alla Prefettura, ma che vale un pezzo di carta contro l'aggressione di tre o quattro individui armati? Di che garanzia può essere questa carta in tale circostanza?

Quando si presenta un ladro che vi fa la modesta interpellazione di domandarvi l'orologio, il danaro etc. voi avete voglia di affannarvi a dimostrargli che la Prefettura vi ha dato il permesso delle armi, o che vi attendesse un momento per darvi il tempo di andare a svegliare il Commissario del quartiere, che il ladro non ri-

sponde alla vostra interpellazione o seguita a fare i fatti suoi ossia a spogliarvi. E poi alcuni malintenzionati si lagnano che le franchigie sono chimere; anche i ladri sono stati dichiarati liberi e indipendenti (non come l'Italia).

L'ERBA

A Berlino le cose non vanno troppo bene, da che pure certi soldati quivi si son messi a fare i demagoghi. Vi ricordate che l'altro giorno vi raccontai l'affare del finestrino fatto alle barricate e per mezzo del quale borghesi e militari fraternizzarono bevendo certo vino del Reno di prima qualità; ebbene da quel giorno è entrata la febbre addosso al governo di Berlino che non trova più un momento di pace, e cerca tutti i modi possibili per fare intendere la ragione ai fedeli sudditi. Pochi giorni fa per esempio il signor Wrangel che è un generale, ha fatto un discorso liscio liscio al popolo, e gli ha detto: « Signori miei non crediate di aver preso Buda perchè faceste il finestrino con le soldatesche, niente affatto, sappiate che i militari sono vostri affezionatissimi fratelli; ma affettuosamente tengono le palle pronte nei loro moschetti a vostra disposizione, io vi amo e per questo vi annuncio che se vi movete faccio prima intervenire la guardia civica, e quando poi la guardia civica non bastasse a persuadervi allora ricorrerà alle palle caricate nei moschetti dei vostri fratelli militari. Spero che non potrete dirmi che sono austero, questi riguardi non si sono per anco usati in nessuna parte del mondo o vi prego di crederlo. Intanto Berlino fa pietà, tutti se ne vanno in villeggiatura, e mentre gli abitanti corrono in campagna qui l'erba cresce per le strade e finirà che Berlino in persona diverrà essa pure una campagna. Nessuno compra, nessuno vende, il ministero non può nè deve soffrire queste insolenze. Se seguirate ad andavene in villeggiatura, se seguita a crescere l'erba per la strada, e se persistete a tener chiuse le botteghe finisco che proclamo lo stato di assedio e buona notte. Non rinnovate mai più l'affare scandaloso del finestrino se non volete che io vi apponga il chiavistello. » Dopo queste parole non so quello che sia avvenuto in Berlino.

Ma se vi si è proclamato lo stato di assedio son curioso di sapere come farà l'assedio ad impedire che cresca l'erba per le strade, a meno che i soldati invece di fare i guerrieri non abbandonino un'altra volta il fucile per la vanga e si mettano a mietere l'insalata che i malintenzionati pare abbiano fatto crescere nella vie di Berlino. Cincinnato dopo la guerra lasciava la spada e dava di mano all'aratro; dopo aver mietute molte vite nel

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

Ad un tantino per volta.

CANTO 10.^o

17.

L'affar della Sicilia, a quel che pare,
Senza più sangue, e senza cannonate,
Con le buone si sta per aggiustare,
E le basi ne sono già indicate:
Io di ciò non m'impiccio, nè vò' entrare
In controversie tanto delicate;

Come vedeste, mai nel mio giornale
Non ne volli parlar, nè ben nè male.

18.

Solo osservo che se davvero davvero
Per opera di qualche intermediario
Si scioglie la vertenza, come spero
Con qualche mezzo dell'attual contrario,
E da quello che il nostro ministero
Usò finor, bastantemente vario,
Dovè aver mente e cor chi stese il patto,
Nè fu certo l'autor del piano-matto.



Ventresingris!!! Anche il Cielo mi vuol Deputato!! Eh! Sig. Xisio devi averne fatta qualche duna
alla tua casa!!!

campo delle armi mieteva le viti nel campo de' cavoli, e i berlinesi dopo le botte si danno all'orticoltura e tagliano l'insalata. Un mio corrispondente mi scrive che la vegetazione nelle vie di Berlino dopo le botte è composta di cavoli, io lo credo perchè pure qui dopo le barricate ne ho visti tanti e poi tanti rimasti come tanti cavoli.

LA GALLERIA OMICIDA

Avrete letto altrove chi è stato l'uccisore dei due deputati di Francoforte. L'*Allgemeine Zeitung* lo dice chiaro e senza metafora alcuna, anzi è buono di riportare le sue precise parole, altrimenti al solito credete che sia una mia strana invenzione. La prelodata gazzetta dice così: « si cercano gli assassini di Lichnowski, ma finora non si sono trovati; però volete sapere chi sia che abbia commessa questa barbara uccisione? È la galleria della chiesa di S. Paolo; fra la galleria e il principe Lichnowski c'era un odio accanito. (V. tutt' i nostri giornali).

Fin qui la gazzetta; ora voi mi domanderete chi era questa galleria, ed è quello che domando anch' io a voi. Il certo è che il principe è morto, e che la galleria l'ha ucciso, perchè la galleria l'odiava a morte.

Da quel che ho potuto capirne io, il principe Lichnowski avrebbe fatto fare molto spesso anticamera alla povera galleria; egli dava de' pranzi sontuosi, e la povera galleria non ha mai potuto varcar la soglia della camera da pranzo, egli usciva in un treno magnifico e la galleria restava in casa, chiusa in una camera ad annoiarsi. *Inde ira*. Di qui l'odio mortale pel Principe. Un bel giorno, che ne è stato uno non troppo bello pel Lichnowski, la galleria medita la vendetta, e decisa di compierla, si veste, si mette il cappello, prende un grosso bastone fra le mani, entra nell'assemblea, e quando vede che l'affare s'imbroggia, si dà ad inseguire il principe per ammazzarlo. Il poveruomo gridò come un energumeno: le galleria! la galleria! arrestate la galleria! la galleria mi corre appresso, conducete in prigione la galleria! Nessuno ebbe il coraggio di aiutarlo, la galleria alzò il bastone, ed il principe se ne morì.

Il nostro Ministero ha tratto profitto da questo fatto per un Consiglio nel quale si sarebbe deciso se dovessosi o pur no prorogare indefinitamente la Camera dei deputati. Uno dei Ministri ha detto così: — Colleghi miei, badiamo a quel che facciamo; avete inteso ciò che è succeduto a Francoforte?

— Sono morti due deputati, ebbene?

— Pei due deputati non sarebbe niente, o ne muoiono due o duecento poco monta; me avete intese chi gli abbia uccisi?

— Chi! la galleria di S. Paolo.

— Voi lo dite con una franchezza, come se fosse davvero una galleria che fosse caduta sul pel Principe Lichnowski, e l'avesse schiacciato come il fa Sansone.

— Il deputato Sansone?

— No, l'altro, quello che faceva l'Alcide in mezzo ai filistei. V'ingannate la galleria l'ha fatto a ragion veduta. Or se a Francoforte una galleria, che alla fine poi è una camera più bella delle altre, la più distinta, fa di queste sorte di delitti, immaginate che farà qui questa Camera, che non è una galleria.

— Ha capito, voi vorreste prorogarla, e farne così una *dietro-stanza*.

— Precisamente...

— Io al contrario vi consiglierei ad aprirla subito subito, ed a non inimicarvela; il principe di Lichnowski per inimicarsi la galleria si trova al mondo di là; se dunque questo di qua non vi spiace poi tanto, cercate di non inimicarvi la Camera.

I CIRCOLI

L'affare in Italia cominciò coi congressi scientifici, dopo dei quali vennero gli indirizzi; agli indirizzi successe- ro i banchetti ed i brindisi, dopo dei quali vennero le botte e la guerra santa; qui entò nel-ballo la spada d'Italia, che fece da sè e per sè, ed ecco la fusione; dopo della fusione successe l'armistizio, e la spada passò il Mincio; all'armistizio seguì la mediazione, e qui punto e da capo.

Ora l'affare comincia coi circoli, che sono una specie dei congressi scientifici; la differenza fra i primi ed i secondi è, che quelli si occupano della politica e questi si occupavano di pietre, di pesci, di uccelli, di piante e cose simili.

Per me credo, che fra la politica e le pietre qualche relazione ci dev'essere, e di fatti i nostri deputati furono messi fra le pietre, ed il trionfo dello statuto-carta fu affidato come sapete alle pietre. Altra volta vi mostrai pure chiaramente, che il nostro ministero è una pietra, così dunque vedete che la politica e le pietre non possono andar divise. Io non so se nei circoli si trattino di tali argomenti solidi; una sola cosa so che presentemente i circoli parlano più de' congressi, e se la cosa va avanti l'affare finirà colle pietre. In questo caso il primo circolo italiano sarà formato dai nostri bravi lazzari costituzionali, che con le pietre han persuaso i candidi e spontanei dimostratori di S. Lucia, che il tempo del candore era passato.

VARIETA'

Il *Lampione* dice:

— Il Ministero Piemontese s'è fitto fra le corna quel celebre proverbio — Chi la dura la vince — perchè infatti l'Armistizio dura e durerà ancora per sei mesi, e quindi coll'Armistizio si spera di vincere meglio che colla guerra, la quale non si è fatta durare —

— Se non siamo male informati il signor Abdel-Kader verrà a prendere il comando dell'armata Italiana, quando sarà terminato l'armistizio. — Fuori i Barbari!....

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — I Lombardi alla prima crociata — (ballo) Il trionfo d'amore.

FIORENTINI — Ciò che la donna vuole — Come finirà.

S. CARLINO — Pangrazio biscegliese pittore a Quisisana — Pulcinella finto cavaliere mercante.

SEBETO — Faust. (!!!)

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.